

La misura del tempo: sole, campane e meridiane

Nella storia dell'Uomo la misura del tempo indica il grado di evoluzione di una nazione, di un popolo o di un semplice paese. Faccio un esempio. A Pereto, piccolo paese in provincia dell'Aquila, le attività principali erano: coltivare la terra, pascolare il bestiame e tagliare il bosco. In questo contesto il tempo era scandito dal sole e dalla fame.

Appena si vedeva il chiarore del mattino, ci si alzava. A partire dalla primavera fino ad estate inoltrata, bisognava già stare in cammino prima dell'alba, questo per non sudare sotto i raggi del sole. Mio nonno Raffaele raccontava che l'ora propizia per partire era la comparsa in cielo della *stella del cavallaro*, appena spuntava da dietro la montagna era il momento di incamminarsi. Era un riferimento empirico, dovuto a qualche astro o pianeta sconosciuto.

Qualcuno al mattino si alzava anche per la fame, o meglio non ci dormiva. Molti si svegliavano prima dell'alba per il rumore degli animali domestici portati al pascolo, di qualcuno che non aveva dormito. Suoni di campanacci, versi di cavalli, muli, pecore e cani svegliavano mezzo paese, già prima del sorgere dell'alba o del canto del gallo. Questo insieme di rumori segnava l'alba e così si andava per i campi o in montagna a lavorare.

Quando il sole era alto, allora era mezzogiorno, ovvero il momento di interrompere il lavoro per mangiare un pezzo di pane con un po' di formaggio, di salsiccia secca se si era fortunati, o con qualche verdura lessa per chi era povero.

Se si era stanchi, ma stanchi stanchi ed il sole era prossimo a scendere oltre l'orizzonte, ma soprattutto se la fame si fosse cominciata a sentire, allora era "quasi sera". Era "quasi sera" perché bisognava ricondurre le bestie alla stalla e fare tutta una serie di operazioni preliminari per chiudere la giornata. Diventava sera a sole calato già da tempo, ma anche perché la fame cominciava a farsi sentire. Per chi non aveva da che sfamarsi, il tempo non passava mai, diventava sempre più lungo. Dopo aver mangiato qualcosa cotto al camino o qualche minestra ribollita nel paiolo si andava a dormire. La giornata di 24 ore era finita. La notte non aveva un orario, era notte e basta. *La notte andavano in giro solo i ladri!*

Era un modo di vivere diverso, non scandito dal conteggio dei secondi come è oggi in cui siamo attenti ai minuti, ovvero inviato un messaggio, diventiamo impazienti se qualcuno non lo ha letto dopo qualche minuto. Così oggi sappiamo di eventi con estrema precisione, in tempi antichi non era sentita questa necessità.

A contorno di questo modo di vivere c'erano le campane che con i rintocchi avvertivano la popolazione, ma non avendo dei sistemi di riferimento, avvertivano in base a delle supposizioni di chi suonava la campana. Ad esempio, se era sera, bisognava avvertire la popolazione che c'era il vespro. Potevano essere le 18:00 o anche le 19:00 oppure prima. Fino a dove arrivava il suono della campana si aveva qualche informazione dell'ora del giorno. La vita a Pereto è rimasta così fino a che arrivò o non arrivò il progresso.

In paesi con un numero di abitanti maggiore di Pereto, o in paesi di transito a causa di vie di comunicazione, alba, mezzogiorno e tramonto o il suono delle campane non bastavano, serviva qualcosa che fornisse indicazioni sulle ore del giorno. Un notaio poteva dare appuntamento alle 11.00 di un determinato giorno. Osservando la posizione del sole ci si poteva avvicinare alle 11, ma potevano essere le 10.30 o le 11.30 o anche mezzogiorno. Per questo serviva qualcosa che misurasse il tempo, almeno in frazioni del giorno ed anche dell'ora, ad esempio 15 minuti. Si realizzarono così le meridiane a muro.

Nei paesi in cui erano presenti le meridiane si aveva subito un'informazione su quel paese, la meridiana era un biglietto da visita. In quel paese oltre a coltivare la terra e pascolare gli animali si svolgevano altre attività che avevano bisogno di riferimenti temporali più precisi. Era un paese evoluto ed il grado di evoluzione era poi dato dalla specializzazione della meridiana.

Alcune meridiane avevano dei riferimenti ai mesi, altre ai segni dello zodiaco, alcune alla deriva del tempo. Alcune misuravano le ore italiane, altre le ore francesi, o altri sistemi di riferimento più o meno comprensibili. Il problema era sempre la notte, mancando il sole non c'era alcun riferimento alle ore notturne.

In questo contesto era importante avere delle conoscenze matematiche per realizzare una meridiana. Si cominciarono poi a realizzare meridiane a terra, da viaggio, alcune con fronzoli o disegnetti. Molte con un motto per ricordare all'uomo il passare del tempo. Morale: le meridiane sono state un punto di passaggio nella misura del tempo. A Pereto, per quanto ricercata nella documentazione e in sopralluoghi nel paese, non fu installata alcuna meridiana. Non c'erano attività importanti per avere informazioni su frazioni del giorno. Così non arrivò il progresso a Pereto.

Questo arriverà con l'orologio del campanile della chiesa o del comune che batteva il tempo per la popolazione del paese. All'orologio era accompagnato il suono delle campane collegate all'orologio che ricordavano le ore per i meno attenti o per chi non potesse vedere direttamente il quadrante dell'orologio. Questo fu il passo che il paese di Pereto fece verso il progresso, fece installare un orologio sulla sommità del campanile della chiesa di San Giorgio martire. Un orologio utilizzato dalla popolazione esisteva in paese già nel 1749, la notizia è riportata nel *catasto onciario* dell'epoca, ma non si sa dove fosse posizionato all'epoca. Alcuni vecchi del paese invece ricordano l'orologio presente sul campanile della chiesa di San Giorgio agli inizi del Novecento. Scandiva le ore, ma lo sentivano solo chi fosse al piano del paese, chi era in montagna si basava su quanto detto precedentemente, ovvero sul sole e sulla fame.

La figura 1 mostra il vecchio campanile con l'orologio; fu scattata sul finire degli anni Venti e si vede la torre campanaria con l'orologio sulla sommità.



Figura 1 – Vecchio campanile

La vita di questi orologi detti *da torre* non era facile. Erano realizzati con meccanismi molto rudimentali e spesso e volentieri si bloccavano o si rovinavano. Basti dire che serviva un addetto per controllarlo e allinearli con il tempo.

Inoltre, questi *orologi da torre* non avevano vita facile perché posizionati sui campanili o sulle torri, erano bersaglio preferito dei fulmini. Anche il campanile della chiesa di San Giorgio martire in Pereto fu colpito da un fulmine. Il 9 luglio 1930 una folgore si abbatté sul campanile, lesionando una campana dell'anno 1325 e con essa anche l'orologio. L'attuale cella campanaria è il risultato della ristrutturazione avvenuta negli anni Trenta a cura dell'arciprete, don Felice Balla, a fronte della folgore. In figura 2 è mostrato il meccanismo del vecchio orologio collocato al terzo piano della torre campanaria.



Figura 2 – Meccanismo vecchio

Il meccanismo dell'orologio fu sistemato insieme alla torre campanaria danneggiata. Nel tempo si danneggiò anche questo secondo meccanismo. Oggi nelle pareti esterne della cella campanaria si trovano tre quadranti di un orologio non funzionante: un quadrante è posto per ogni facciata del campanile, fatta eccezione quella esposta a nord. In figura 3 è mostrato uno dei quadranti dell'orologio, quello esposto sulla facciata verso Est.



Figura 3 – Quadrante orologio

Negli ultimi anni del Novecento fu acquistato un meccanismo elettronico che batte il tempo suonando le campane ad ogni ora del giorno, fatta eccezione della notte.

Nel frattempo, comparve la sveglia da comodino. La sera si dava la carica e si posizionava l'orario per essere svegliati il giorno dopo. Al mattino con violenti suoni della sveglia si svegliava l'intera famiglia. Poi arrivò l'orologio da taschino e da polso, un lusso destinato a pochi, oggetto meno rumoroso e portatile, così ognuno poteva avere informazioni sull'orario del giorno e della notte in qualunque momento e luogo ci si trovasse.

Arriverà l'orologio della TV che la sera serviva per regolare le lancette delle varie sveglie e orologi di famiglia. Ricordo ancora mio nonno Raffaele che faceva accendere il televisore alcuni minuti prima delle 20,00 per *rimettere le lancette* (sincronizzare) il suo orologio da polso. Non era l'unica persona a farlo, dal momento che alcuni orologi nel tempo non segnavano più l'ora corretta.

Oggi il tempo è segnato in mille modi, primo fra tutti il cellulare che fornisce l'ora esatta con una notevole precisione, soprattutto se riesci a trovarlo dopo una dura giornata di lavoro! Dentro al cellulare si trova l'orologio, la sveglia, il timer, i fusi orari ed altre funzionalità legate al tempo, il tutto accompagnato con suonerie di ogni tipo e sfondi e colori a piacere.

Oggi tutto funziona, anche la misura del tempo, grazie alla disponibilità di elettricità. Se manca questa siamo finiti, bisognerà lavare i panni a mano, andare a piedi perché la metro è ferma e non poter consultare Whatsapp perché il cellulare sarà senza carica. Diventerà un dramma per noi.

Per misurare il tempo bisognerà ripartire dalle meridiane, ecologiche e funzionanti, e servirà qualcuno che sia in grado di saperle costruire, almeno per avere una misura del tempo, anche se rudimentale.

Massimo Basilici